

Dopo gli eventi alluvionali del 2 e 3 ottobre il presidente della Regione ha presentato al ministro dell'Interno una prima stima parziale

Nel Novarese il maltempo lascia devastazione e danni per almeno 40 milioni

NOVARA (crn) Sono oltre 360 gli interventi urgenti che il presidente della Regione Piemonte **Alberto Cirio** ha presentato a Roma il 6 ottobre al ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese** con una prima stima parziale dei danni provocati dagli eventi alluvionali del 2 e il 3 ottobre. La prima quantificazione dei danni a infrastrutture e opere pubbliche ammonta a oltre 150 milioni di euro, cifra destinata ad aumentare dal momento che in molti Comuni è ancora in corso la valutazione. Sommando i danni alle opere pubbliche a quelli subiti dai privati, famiglie e aziende, la cifra complessiva si aggira intorno a un miliardo di euro.

Il Novarese, dove il danno più eclatante è stato il crollo del ponte che collega Romagnano Sesia e Gattinara, ha completato la prima stima dei danni evidenziando 48 interventi per oltre 36 milioni di euro, a cui si aggiungono i lavori di somma urgenza per il ripristino dei dissesti lungo il fiume Sesia a San Nazzaro e a Villata (Vc) per circa 2,5 milioni.

Nel Cuneese almeno 50 gli interventi urgenti per un parziale di circa 64 milioni. Ingenti i danni nel Vercellese, a cui si aggiunge anche il duro bilancio di una vittima: 88 gli interventi richiesti con una prima stima di circa 15,4 milioni per 31 opere urgenti, in attesa delle 57 ancora da determinare. Il Biellese segnala la necessità di 73 interventi per un totale parziale di oltre 7 milioni di euro. Nel Verbano Cusio Ossola gli straripamenti del fiume Toce e le forti piogge hanno provocato danni che richiederanno 73 interventi, di cui al momento ne sono stati quantificati una trentina per circa 20,6 milioni. Infine, 27 gli interventi per il Torinese per un totale di 4,6 milioni, concentrati soprattutto nel Canavese.

Chiesto l'accesso al Fondo di solidarietà dell'Unione europea

«Sommando i danni pubblici e privati - conclude Cirio - parliamo di circa un miliardo di euro. Ringrazio il Ministro per l'attenzione. Il Piemonte ha sempre pagato tanto e ricevuto poco. Ma ora è necessario che il Governo faccia la sua parte». «Di concerto con il Dipartimento nazionale della Protezione civile aggiunge il presidente Cirio - abbiamo deciso di chiedere l'accesso al Fondo di solidarietà dell'Unione europea insieme

a Liguria e Francia in modo da avere più possibilità di un riscontro positivo. La prossima settimana sarò a Bruxelles per sollecitare il commissario Ue al Bilancio e il commissario all'Economia». La mattina di giovedì 8 Cirio ha poi fatto sapere di aver chiesto al consiglio regionale del Piemonte che i primi 10 milioni che la Regione ha già oredisposto con urgenza vadano ai privati. «Migliaia di aziende e famiglie che hanno bisogno del nostro aiuto per rialzarsi e ripartire. Adesso è fondamentale che il nostro Governo riconosca in fretta per il nostro territorio lo stato di emergenza e di calamità. Bisogna agire in fretta, è fondamentale mettere in sicurezza il territorio prima che arrivino nuove piogge».

Livelli mai registrati prima

Gli eventi meteorologici hanno avuto un carattere 'eccezionale', tanto che nelle aree più coinvolte i tempi di ritorno a una situazione di normalità superano, secondo l'Arpa, i 200 anni. Come sottolinea il rapporto dell'Arpa i valori di pioggia registrati rappresentano più del 50% della precipitazione media annuale. Le precipitazioni hanno generato sui corsi d'acqua onde di piena che, nei bacini del Toce e del Sesia, hanno superato i livelli di riferimento storici della piena dell'ottobre 2000. Il fiume Sesia, da monte a valle, ha raggiunto livelli mai registrati da quando esistono le stazioni meteo automatiche. La piena è risultata abbondantemente superiore sia a quella del 2000 che del 1993 e ha avuto una magnitudo paragonabile alla maggiore piena storica degli ultimi 100 anni verificatasi nel 1968.

Disagi alla rete elettrica

Il maltempo ha provocato a cascata anche numerosi disservizi alla rete elettrica, in alcuni casi protrattisi per molte ore. Numerose le utenze rimaste a lungo senza corrente elettrica: 240, dato non definitivo, solo in provincia di Novara.

La Provincia chiede lo stato di emergenza per calamità naturali

Sulla questione si è fatta sentire anche la Provincia, attraverso le parole del presidente **Federico Binatti** e del consigliere delegato alla Viabilità **Marzia Vicenzi** che hanno fatto sapere di aver richiesto alla Regione la dichiarazione dello stato di emergenza per calamità naturali per il territorio no-

varese «per guardare avanti e sostenere il territorio e la popolazione nel ritorno alla normalità». A questo si aggiunge l'emissione da parte della Provincia di un provvedimento di somma urgenza per incaricare la ditta Neocos di Borgomanero per le operazioni di rimozione delle macerie del ponte dal letto del Sesia e per ripristinare la sezione idraulica del fiume, mettendo in sicurezza la zona, intervento già avviato in questi giorni.

Ponti, osservati speciali

«Dopo un'attenta valutazione - proseguono gli amministratori provinciali - abbiamo deciso di mantenere la chiusura del ponte di Grignasco fino a quando non saranno conclusi i dovuti accertamenti che ne garantiscano una sicura fruizione». I ponti sul Sesia non sono gli unici sui quali la Provincia e i suoi tecnici stanno lavorando in queste ore. «Data la possibilità che, con il periodo autunnale, si possano ripresentare condizioni atmosferiche come quelle dei giorni scorsi abbiamo deciso di avviare un monitoraggio dei ponti della nostra zona e in particolare quelli sul fiume Ticino di Oleggio e di Treocate».

La situazione nell'Alto Novarese

Anche l'alta provincia è stato uno degli argomenti affrontati in queste ore. «Si è dato incarico alla ditta Siscom di Arona per la messa in sicurezza della strada provinciale 46 nel territorio di Pella. Per quanto riguarda ancora la zona Cusiana - concludono presidente e consigliere - si stanno redigendo alcune perizie finalizzate a identificare gli interventi necessari per il ripristino della frana che ha coinvolto il territorio di Pugno e la provinciale 47».

Vigili del fuoco in prima linea

Decine e decine gli interventi (una stima iniziale parlava già di 150) hanno visto coinvolti i Vigili del fuoco del Comando Provinciale di Novara compresi i distaccamenti di Arona e Borgomanero e il Distaccamento volontari di Romagnano Sesia. Si è trattato di tagli di piante, dissesti statici e danni d'acqua più i soliti interventi di routine. La mattina di sabato 3 una squadra di soccorritori acquatici è inoltre intervenuta nel comune di Recetto presso la struttura Casa sul fiume per trarre in salvo tre persone rimaste

isolate. Nel pomeriggio poi il personale ha anche provveduto all'evacuazione di circa 30 abitanti della frazione Torrione a Vinzaglio, una delle zone più colpite dalla piena del Sesia. In loco è stato posizionato il «posto di comando avanzato» (sala operativa mobile) per il coordinamento delle operazioni di soccorso e per mantenere un presidio sul posto per la notte.

L'impegno dell'Aib Piemonte

Protagonisti attivi sin dai primi momenti di emergenza anche i volontari del corpo Aib Piemonte. Le squadre si sono infatti attivate da subito coinvolgendo un numero crescente di volontari e mezzi, naturalmente in collaborazione con Vigili del Fuoco, Alpini e coordinamenti di Protezione civile. I volontari sono stati impegnati nello svuotamento di piani interrati, rimozione di fango e lavaggio di vie e piazze e pulizia di aree di pertinenza di edifici pubblici.

Confagricoltura: «Chiediamo un sostegno adeguato»

I tecnici di Confagricoltura Piemonte hanno effettuato una prima rilevazione dei danni causati dall'alluvione nelle aziende agricole maggior-

mente danneggiate. Tutte le province hanno patito la furia del maltempo, con una maggiore concentrazione e nelle aree risicole tra il Casalese in provincia di Alessandria, Vercelli e il Basso Novarese. A Novara **Confagricoltura** ha rilevato danni in particolare a Sillavengo, Mandello, Briona, Landiona, Romagnano Sesia, San Nazzaro Sesia, Recetto e Vicolungo.

Ai danni per il mancato raccolto si dovranno sommare le spese per l'asporto dei detriti, la bonifica dei terreni e il ripristino della fertilità del suolo, oltre alle spese per il livellamento dei campi, per lo scavo dei fossi e dei canali di gronda, per la riparazione o sostituzione degli impianti di irrigazione e della viabilità interpodereale. A questi costi si aggiungeranno quelli causati alle strutture: la furia del vento ha scoperchiato fabbricati, magazzini e serre, con danni pesantissimi.

Il presidente di **Confagricoltura** Piemonte sottolinea «la gravità del fenomeno, che accresce le difficoltà di un settore già duramente provato dall'emergenza della pandemia e dalla perdurante crisi dei prezzi delle produzioni. Per questo - sostiene **Enrico Allasia** - contiamo sull'attenzione del-

la Regione per far sì che i nostri territori possano ottenere un adeguato sostegno dal governo nazionale, indispensabile per superare questa difficilissima emergenza».

Confartigianato: «Nuovo stop forzato per imprese e autotrasportatori»

A farsi sentire anche **Giorgio Felici**, Presidente di Confartigianato Piemonte: «Quanto accaduto non è figlio del destino ma conseguenza di una cronica carenza di investimenti in prevenzione, in messa in sicurezza, in infrastrutture grandi e piccole. Nel corso degli ultimi anni abbiamo registrato una caduta degli stanziamenti pubblici, situazione che rende il territorio più vulnerabile alle conseguenze dei cambiamenti climatici. Si è preferito procedere con rammendi e con appalti assegnati al ribasso. Molte ora sono le imprese artigiane colpite in tutto il nord-ovest, per non parlare degli autotrasportatori, che dovranno infliggersi un nuovo fermo forzato in attesa che la viabilità venga ripristinata. Per questo chiediamo alla Regione di utilizzare i (nostri) soldi dell'Unione Europea, ammesso che arrivino, per la manutenzione delle infrastrutture del nostro territorio e per sostenere le nostre imprese».

Il ponte che collega Romagnano Sesia e Gattinara è crollato il 3 ottobre; mercoledì 7 il presidente Cirio ha annunciato che «in brevissimo tempo sarà realizzato un collegamento provvisorio che possa garantire il ripristino della viabilità»





Sopralluogo del sottosegretario Morassut dopo l'alluvione

Ieri il sottosegretario all'ambiente è stato in Valsesia per constatare i danni creati dalle piene dello scorso week end. Il sindaco di Alagna annuncia che per la ricostruzione serviranno 6 milioni di euro e intanto ha av-

viato i primi lavori di ripristino sulle strade. C'è preoccupazione anche nel mondo agricolo: lunedì Ente Risi incontrerà il governo per cercare risposte concrete sulla ricostruzione dopo la piena. SERVIZI - P.35

“Roma faccia presto a finanziare le opere o la nostra agricoltura non potrà rialzarsi”

Dopo l'alluvione Ente Risi presenta il conto dei danni al governo: preoccupa la rottura del Canale Cavour

Lunedì a Roma Ente Risi illustrerà alla ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova i danni che gli eventi di piena di una settimana fa hanno causato al Canale Cavour. L'incontro arriverà al termine di una quattro giorni di impegni per l'ente presieduto da Paolo Carrà, che ieri ha mostrato nel dettaglio la grave situazione nelle campagne agli assessori regionali



Marco Protopapa e Matteo Marnati. Il primo ha la delega all'Agricoltura, il secondo all'Ambiente. Presenti alla riunione anche i funzionari dei rispettivi assessorati, il presidente di Confagricoltura Vercelli Biella Giovanni Perinotti, delegati di Cia, Coldiretti, Consorzio di Bonifica della Baraggia, e i direttori di Est e Ovest Sesia, Mario Foscati e Luca Bussandri. «Abbiamo fatto presente i tanti problemi del territorio dopo l'evento alluvionale - racconta Carrà -, a partire dal riso allentato, che non potrà essere più raccolto, fino al riso che potrà essere raccolto ma avrà danni. Oltre a questo abbiamo fatto presente l'impossibilità, allo stato attuale del Canale Cavour, di irrigare le campagne nella prossima stagione. Non

solo: sarà anche impossibile svolgere quell'importante ruolo di regimazione delle acque in eccesso che garantisce la rete irrigua del territorio».

L'obiettivo è quello di avere risposte concrete, sia da parte della Regione che dal governo, a colloquio con Ente Risi nella giornata di lunedì. «La riunione ha avuto un taglio pragmatico - conclude il presidente -, nel Dna di Ente Risi c'è quello di mettere insieme le varie realtà e farle dialogare. Ho suggerito ai diversi enti presenti di muoversi insieme e presentare le richieste coralmemente. Gli assessorati regionali hanno garantito che non lavoreranno a camere stagne ma dialogheranno tra di loro».

Tra gli appuntamenti in ca-

lendarario c'è anche l'incontro stamattina a Palestro con l'assessore lombardo all'Agricoltura Fabio Rolfi, in virtù del fatto che i danni registrati alla rete irrigua vercellese interessano in maniera rilevante anche la Lomellina. Proprio per questo è prevista la visita al tratto del Canale Cavour danneggiato dalla piena del Cervo. «L'esperienza del ponte di Genova insegna che quando si vuole, si può fare in fretta nel rispetto delle regole - concludono da Ente Risi -. Se non si procederà con velocità al ripristino delle opere parte delle risaie piemontesi e lombarde la prossima primavera non potrà essere irrigata e non sarà garantito l'interesse pubblico di salvaguardia del territorio». **R.MAG.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Qui sopra l'allagamento delle risaie visto dal satellite Copernicus, a lato il disastro provocato dall'alluvione dello scorso fine settimana nelle risaie vercellesi